

## Più incentivi per il contrasto all'evasione

Più incentivi per il contrasto all'evasione di tributi comunali. Lo chiede l'Anci in un documento nel quale i sindaci hanno messo nero su bianco i (tanti) punti sui quali dovrà svolgersi il confronto con il Governo in merito alla riforma del fisco locale. Si tratta di un vademecum fitto e dai toni molto fermi, nel quale si sollecita una "indicazione chiara" come condizione preliminare per avviare le trattative. Fra le questioni sollevate, come detto, vi è quella dei premi per gli uffici tributari dei comuni, passaggio essenziale per rilanciare il recupero del cosiddetto tax gap, ovvero della forchetta (sempre più ampia) fra ciò che gli enti dovrebbero incassare e ciò che incassano realmente. Oggi la materia è regolata dal comma 1091 della legge 145/2018, disciplina che ha posto numerosi problemi interpretativi che hanno dato luogo a pronunciamenti contrastanti. Posto che la ratio della disposizione è quella di incentivare il personale che si dedica fruttuosamente al recupero dell'evasione tributaria, Anci propone di eliminare i vincoli derivanti dall'approvazione del bilancio previsione e del rendiconto nei termini, rimanendo comunque necessaria l'avvenuta approvazione di tali documenti, anche se in ritardo. Ciò in quanto la tardiva approvazione dei documenti contabili non ha alcun riferimento con gli incentivi, né produce conseguenze sullo svolgimento dell'attività di recupero dell'evasione, che deve essere considerata prioritaria e di primaria importanza per i comuni ai fini della sostenibilità dei propri bilanci. L'ammontare dell'incentivo resta soggetto ad un doppio limite, uno sulle risorse utilizzabili ai fini della costituzione del fondo incentivante (massimo 5% delle maggiori entrate riscosse su IMU e Tari), l'altro sulla percentuale distribuibile ai dipendenti, in ragione del rispettivo trattamento economico. Nella proposta di Anci, il

primo limite rimane invariato, mentre il secondo limite è innalzato al 50% del tabellare, misura che comunque rimane inferiore ad altre forme di incentivazione, come quella relativa ai cosiddetti incentivi tecnici, dove il limite è pari in via ordinaria al 50% (innalzato al 100% in connessione con il periodo di attuazione del PNRR) della retribuzione annuale lorda (e non del tabellare). Sarebbero così opportunamente attenuati i problemi di disparità di trattamento tra il personale dipendente. Verrebbe inoltre consentita un'incentivazione ridotta nel caso in cui le attività di accertamento siano affidate in concessione ad un soggetto esterno, in ragione dell'importanza che in tali casi assume il lavoro di controllo del buon andamento delle attività del concessionario e la realizzazione delle attività di supporto spesso richieste agli uffici per lo svolgimento proficuo della concessione. La richiesta è di applicare le novità già agli incentivi 2023, erogabili nel 2024, al fine di attenuare le conseguenze negative derivanti dall'approvazione di consuntivi anche con ritardi di pochi giorni e di evitare il blocco delle erogazioni connesse a programmi già portati a buon fine, derivanti da talune interpretazioni giurisprudenziali restrittive contenute in sentenze recenti della Giustizia contabile.

**Alberto Barbero**

© Riproduzione riservata

